

Domenica 21 settembre 2014

Il ritrovamento dei famosi "Rotoli del Mar Morto"

## Tra leggenda e storia: la capra di Qumran

*La verità sulla più grande scoperta biblico-archeologica del XX secolo!*

**A**ttorno alle rovine dell'insediamento di Qumran, i visitatori si aggirano sempre in buon numero. Guardano le rovine dell'insediamento, che sono state scavate in modo accurato, ma gli sguardi sono attirati sempre dalle numerose grotte che si vedono nella parete rocciosa della falesia e nella sottostante fascia di fragile marna. Molte di queste, in tutto più di 40, sono cavità naturali, altre sono state scavate dall'uomo a scopo di riparo provvisorio o di ripostiglio. I famosi "Rotoli del Mar Morto" non furono trovati nell'insediamento, ma solo in 11 grotte, sparse nel raggio di qualche chilometro. Sono questi manoscritti che suscitano tuttora il più grande interesse degli studiosi da quando nell'inverno tra il 1947 e il 1948, alcuni beduini misero sul mercato rotoli di pergamena molto antichi. La voce si sparse velocemente, sia tra gli antiquari, sia presso le autorità statali (allora Qumran apparteneva al regno di Giordania), e tra gli archeologi. Si tratta di circa 900 documenti, redatti tra la fine del III secolo a.C. (quindi prima che l'insediamento fosse fondato attorno al 150 a.C.) e il 70 d.C. Queste date fanno capire che i rotoli non furono scritti in quel luogo, salvo forse una minima parte, ma vi furono nascosti (dai famosi esseni?), poco prima che i romani distruggessero l'insediamento. Ma senza dubbio è la più grande scoperta biblico-archeologica del XX secolo.

cheologica del XX secolo.

Chi li ha scoperti sono stati senza dubbio i beduini, con i quali gli archeologi, soprattutto il domenicano Roland de Vaux, dovettero mercanteggiare abilmente per eseguire gli scavi e mettere al sicuro i reperti trovati. Come i beduini siano giunti alla loro scoperta, è una leggenda messa in circolo da loro stessi. Sarebbe stato un pastorello, Mohammed di 12 anni, soprannominato "Il Lupo", che andando alla ricerca di una capra sperduta, tirò un sasso dentro una grotta. Sentendo un rumore di cocci rotti, dapprima si spaventò, poi, fattosi coraggio, entrò nella grotta e vi trovò una giara frantumata con i resti di un rotolo, del quale però non si dice il nome. Gli studiosi pensano che i beduini da tempo avessero notizie di antichi documenti nascosti in quelle grotte, ma, volendo mettersi al riparo dalle accuse di contrabbando, mercato nero, o perfino traffico d'armi, abbiano inventato una bella favola, di sapore quasi evangelico, per dire: "La scoperta è stato un dono di Allah, un colpo di fortuna inaspettato". Uno che potrebbe parlare è il famoso Kando, un calzolaio di Gerusalemme, che sotto il paravento della sua professione faceva da tramite con i beduini e comperava antiche pergamene, come se fossero pelli per fare o riparare scarpe. Ma Kando continua indisturbato a fare il suo doppio mestiere. Chissà, se un giorno vorrà rivelare la sua verità.

Luigi Dal Lago

Per l'approfondimento, cf. Simone Paganini, *La capra di Qumran. Realtà e leggenda di una scoperta*, pp. 120, Dehoniane, Bologna 2013.